

16 DIC. 1971

L'ECO DELLA STAMPA
DELLA STAMPA - MILANO
STAMPA - MILANO - L'ECO
MILANO - L'ECO DELLA
DELLA STAMPA - MILANO
STAMPA - MILANO - L'ECO
MILANO - L'ECO DELLA

E' IL SECONDO LEADER DEL MOVIMENTO ANTIMILITARISTA PADOVANO

Obiettore davanti ai giudici

La corte ha rifiutato all'imputato la libertà provvisoria

PADOVA, 15 dicembre

Obiezione di coscienza sotto accusa stamane davanti al tribunale militare di Padova. Imputato Giacomo Secco, studente operaio, classe 1945, sul quale pendeva dal 23 agosto scorso un mandato di cattura per non avere obbedito alla cartolina preletto: da 20 giorni è rinchiuso nelle carceri militari di Peschiera. Dopo Alberto Trevisan, è il secondo leader del movimento antimilitarista padovano a sedere sul banco degli imputati per avere rifiutato liberamente la propria adesione ad un ordinamento ritenuto ingiusto e oppressivo.

Prevedendo un notevole afflusso di persone, soprattutto giovani, il questore aveva fatto bloccare le strade laterali che portano all'ingresso del tribunale, negando anche il permesso ad una manifestazione di solidarietà messa in programma dal gruppo antimilitarista. Dopo alcuni rapidi dibattimenti su reati minori, ha preso avvio il processo a carico dell'obiettore, presentatosi in aula sorridente e sicuro di sé, nonostante un vistoso cerotto sulla fronte.

All'esordio di prammatica il P.M. faceva seguire una richiesta di stralciare dagli atti alcuni documenti sulla cui presenza nel fascicolo processuale non concordava. La difesa, formata dagli avvocati Berti e Tosi, si rimetteva alla Corte. Ma subito dopo l'avv. Tosi sollevava una eccezione di nullità radicale nei confronti dell'intero procedimento, per violazione palese dell'art. 390 del c.p., che garantisce a chiunque di essere messo al corrente di eventuali procedimenti penali a suo carico e di potersi scegliere un difensore. Al Secco invece erano state confiscate queste libertà costituzionali.

La sua imputazione risale al 10 agosto scorso, con atto del distretto militare di Padova che lo denuncia all'autorità militare. L'ordine di cattura a suo carico porta la data del 23 agosto. L'arresto è avvenuto a metà novembre, tre mesi e 19 giorni dopo, ma l'imputato era ancora all'oscuro delle imputazioni che gli venivano contestate. Se rifiutando di presentarsi alla convocazione militare, il Secco immaginava di commettere un reato e di incorrere in un procedimento penale, non poteva certo sapere quando, dove e in che termini precisi sarebbe cominciato il procedimento a suo carico.

In tal modo era privato di ogni possibilità di autodifesa, e la stessa difesa tecnica veniva seriamente compromessa. Gli avvocati di parte chiedevano quindi la immediata scarcerazione dell'imputato. Ma la corte accettava invece la tesi del P.M., facendone una questione interpretativa e respingendo l'istanza.

Seguiva un'altra richiesta, inoltrata dalla difesa, di libertà provvisoria per l'imputato, in base alla sua personalità e agli ottimi giudizi che riempivano il suo fascicolo. Ma anche questa veniva respinta dalla corte, che si basava per la decisione su alcuni scritti nei quali il Secco ribadisce pubblicamente la sua posizione. In un dépliant che porta la sua firma e che è stato largamente diffuso dal gruppo antimilitarista davanti allo stesso tribunale, si leggono frasi come le seguenti: «L'art. 52 della costituzione parla della difesa della patria. Penso che dovremmo considerare sacri non tanto il suolo quanto le persone, e applicare la costituzione a troppi cittadini che sono indifesi».

«Nella lotta per una società più umana l'obiezione di coscienza fa parte del più vasto fenomeno che è la disubbidienza civile». «Voglio soltanto far notare la funzione antiumana dell'esercito che si manifesta con una palese mancanza di libertà e con inerzia forzata. Esso viola nei modi più sfacciati almeno gli artt. 2, 3, 4, 11, 17, 18, 19, 20, 21, 49 della costituzione».

Al momento di andare in

macchina il dibattimento è ancora in corso. La corte sta esaminando altre tre istanze di incostituzionalità inoltrate dagli avvocati della difesa. La sentenza forse nella tarda serata.